

027 – Sant'Agostino a Pasqua: Credenti giorno del Signore

Testo del 11.4.21

Agostino parla al suo popolo di Ippona nel giorno di Pasqua e dice con forza: Pasqua sia noi, se siamo con Gesù siamo sempre un giorno speciale. Siamo chiamati ad essere splendenti, come il Signore Risorto.

**DAL DISCORSO 229/B,
NELLA DOMENICA DELLA SANTA PASQUA
Sul versetto del salmo 117(118) QUESTO E' IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE**

Ogni singolo giorno ha fatto il Signore; anzi non solo ha fatto, ma continua a fare; egli fa ogni singolo giorno perché fa sorgere il suo sole sopra i buoni e sopra i cattivi e piove sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

Per questa ragione quanto abbiamo sentito: Questo è il giorno che ha fatto [il Signore], non si può pensare che indichi quel che noi chiamiamo comunemente giorno, che è uguale per i buoni e per i cattivi.

Qui si tratta di qualcosa di particolare; dicendo: Questo è il giorno che ha fatto [il Signore], ci spinge a fissare l'attenzione su un giorno tutto speciale.

Qual è questo giorno per il quale ci vien detto: Ralleghiamoci ed esultiamo in esso ? Come sarà, se non buono?

Come, se non concupiscibile, amabile, desiderabile, beatificante?

Riferendosi ad esso il santo profeta Geremia diceva: Non ho desiderato il giorno degli uomini, tu lo sai.

Dunque, qual è questo giorno che ha fatto il Signore?

Vivete bene e lo sarete voi stessi.

Infatti quando l'Apostolo diceva: Camminiamo onestamente come [di] giorno, non si riferiva a questo giorno che si apre col sorgere del sole e si chiude con il tramonto.

E dice anche: Quelli che si ubriacano sono ubriachi di notte.

Nessuno vede gente che si ubriaca alla prima colazione; quando

questo avviene, si appartiene già alla notte, non al giorno che ha fatto il Signore.

Come infatti vi è il giorno in coloro che piamente, santamente e religiosamente vivono nella temperanza, nella giustizia, nella sobrietà, così all'opposto in coloro che vivono nell'empietà, nella lussuria, nella superbia, nella irreligiosità, senza dubbio la notte farà da ladro per tale notte. Infatti sta scritto: Come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore.

Ma nel presentare questo avvertimento l'Apostolo, rivolto a coloro ai quali altrove aveva detto: Un tempo eravate tenebra, ma ora siete luce nel Signore (si rivolge ad essi e li considera il giorno fatto dal Signore), dopo aver detto: Voi sapete, o fratelli, che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore, continua dicendo: Voi però non siete nelle tenebre, così che quel giorno vi colga di sorpresa come un ladro; voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre.

Perciò questo nostro cantare ci ricorda l'impegno a vivere bene.

Quando tutti con voce armoniosa, con spirito gioioso, con cuore unanime diciamo: Questo è il giorno che ha fatto il Signore, dobbiamo essere in accordo col nostro canto, affinché la nostra lingua non dica una testimonianza contro noi stessi: Tu hai in mente oggi di ubriacarti, e canti: Questo è il giorno che ha fatto il Signore; non hai paura che ti risponda: No, questo non è il giorno che ha fatto il Signore? Non puoi chiamar giorno buono quello che la lussuria e la malvagità ti ha trasformato in un pessimo giorno.